Anno XXVI — Venerdì 4 Marzo 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 55

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

LA GRECIA

L'antica Ellade fu la culla di quella sapienza, a cui ancora oggidì attingono i dotti di tutto il mondo. E le arti belle, la pittura, la scultura e la musica ebbero in Grecia valenti seguaci e i loro nomi giunsero fino ai tardi nepoti che continueranno a tramandarli fino alle più remote età.

La Grecia dotata d'una mite temperatura, d'una straordinaria fecondità di suolo è circondata da ciascuna parte dal mare, e i suoi abitanti sono esperti marinari.

I forestieri visitano con raccoglimento il suolo della Grecia ricco di tante memorie, che abbracciano tutta la storia dell'antica civiltà.

Anche dopo la conquista romana la Grecia continuò ad amare le scienze e fu solamente dopo l'invasione turca, che cominciò la decadenza.

E i greci che fuggivano da Costantinopoli, dall'Attica e dal Peloponeso, già preda dei barbari, vennero in Italia, e la loro venuta non fu estranea al risorgimento classico del 1500.

***

Il popolo greco, popolo di svelto ingegno e amante del bello, sotto qualunque forma, non comprese mai quanto sarebbe cresciuto in potenza se avesse procurato di essere politicamente unito.

Si trovò unito nella guerra per la distruzione di Troja e poi contro l'invasione persiana. Ma dopo la sconfitta degli asiatici la discordia fra le diverse città greche divampò con maggior furore e la sua più terribile esplicazione furono le guerre peloponesiache fra Atene e Sparta che ridussero a mal partito ambedue queste fiorenti città.

Il risultato delle guerre civili facilitò la conquista a Filippo il macedone, che spense per sempre la greca libertà.

Seguì poi il dominio romano e trasportata da Costantino la sede a Bisanzio, parve risorgere alquanto lo spirito dell'antica Grecia.

L'impero d'oriente ebbe la sua epoca gloriosa; ma la discordia e le cospirazioni di palazzo ne minarono la potenza.

Quando gli ottomani invasero l'Europa l'impero era già sfibrato; la resistenza che oppose all'invasione non fu energica, e senza molti sforzi Maometto II potè sostituire la mezzaluna alla Croce in S. Sofia di Costantinopoli.

***

Colla caduta dell'impero d'Oriente cominciarono per la Grecia i giorni di lutto e di orrore, e per l'Europa si aprì quella intricatissima *questione d'oriente*, la cui definitiva soluzione non è ancora avvenuta.

I greci, ridotti nella più dura servitù, impararono a proprie spese, quanto siano fatali le discordie cittadine.

La lotta fra oppressi e oppressori non ebbe mai tregua; le insurrezioni seguirono alle insurrezioni, sempre seguite da feroci repressioni.

Finalmente il giorno della rivendicazione giunse, non per tutti i greci, ma per la più gran parte della Grecia continentale.

La storia ha scritto fra le sue più belle pagine l'insurrezione della Grecia, cominciata il giorno di Pasqua del 1821.

Per circa 10 anni i greci combatterono una titanica lotta contro i turchi in terra e in mare, rimanendo quasi sempre vincitori, sebbene in numero inferiore ai loro nemici. Si rinnovarono gli eroismi delle Termopili, di Maratona e di Salamina e i greci moderni si coprirono di gloria immortale, insegnando ai popoli come si *deve* morire per acquistare l'indipendenza.

Mauromicalis, Marco Bozzari, Colocotroni, Miaulis e Canaris nulla hanno da invidiare a Milziade, a Temistocle, a Epaminonda, a Pelopida.

Finalmente le potenze si scossero a tante prove d'eroismo e prima colle note, e poi distruggendo la flotta turca a Navarino (1828), imposero alla sublime Porta di riconoscere l'indipendenza del regno di Grecia, i cui confini furono stabiliti nel protocollo di Londra nel 1832.

Nel 1863 furono unite alla Grecia le Isole Ionie, cedute dall'Inghilterra e dopo l'ultima guerra turco-russa essa ricevette la più gran parte della Tessalia e piccolissima parte dell'Epiro.

Il rimanente dell'Epiro, la Macedonia, Costantinopoli, l'Asia Minore, Candia, Cipro e altre molte isole mancano ancora alla Grecia per essere propriamente tutta indipendente ed unita.

***

I greci moderni, pure in molte cose degeneri dai loro padri antichi, ereditarono però immutato quello della propensione alla discordia civile.

Da quando fu formato il regno di Grecia vi furono parecchie insurrezioni e fu deposto un re, Ottone primo di Baviera.

L'attuale re, Giorgio I, della casa danese, era finora abbastanza amato, nè si scorgeva alcun sintomo d'avversione verso di lui.

Al congresso di Berlino la Grecia non ottenne quanto voleva e che le spettava secondo giustizia, da ciò malumore nei greci e continui cambiamenti di ministri.

Ora si è aggiunto un male da cui sono affetti parecchi altri stati: critica situazione finanziaria.

Il re credendo che il ministero Delyannis non possa risolvere l'attuale crisi, lo licenziò, sebbene questi avesse la fiducia della maggioranza della Camera. Nominò di sua iniziativa un altro ministero e prorogò la Camera che, pare certo, verrà sciolta.

Il popolo accolse la notizia molto malamente e in Atene la cavalleria dovette caricare la folla.

Il re Giorgio fu certo mal consigliato nel fare ciò che fece, poichè questo piccolo *colpo di stato* potrebbe avere le più fatali conseguenze per la dinastia e per la pace europea.

Feri.

NOTE FIORENTINE

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Fiesole, 1 marzo 1892.

Da quest'amena collina, dalla quale vuole la storia che

« I fiorentini discesero ab antiquo »

vi scrivo la corrispondenza, mentre Firenze con le ultime convulsioni carnevalesche, si afferma sempre più città cólta e dignitosa grazie alle immancabili comitive di *pagliacci* che scimmiottano gli inglesi (popolo rispettabile quanto il nostro) o che in vesti muliebri, con certe protuberanze visibli anche ad un cieco, si danno a lazzi ed atti osceni che non fanno parte della vera e sana allegria.

Così mentre io seduto tranquillamente ad una tavola del *Caffè Mino* (1) situato proprio sulla Piazza, di proprietà di quella cara e gentile persona che è il sig. Giovacchino Ranfagni, centellinando una tazza di moka fresco e profumato che invano cercherei nei caffè di Firenze, vi metto in penna le notizie più interessanti, di questi due ultimi giorni.

***

L'ufficio controllo delle ferrovie Adriatiche ha dato da fare molto in questi giorni alla stampa non solo locale, ma di tutta l'Italia, circa il suo trasloco da Firenze a Bologna.

I giornali divisi in due parti affermano e smentiscano, con documenti, il trasloco; e questo *sì* e *no* ha dato luogo a battibecchi curiosissimi fra la *Tribuna*, la *Nazione*, il *Resto del Carlino*, il *Fieramosca*, etc.

Onde por termine a questa inutile polemica, il *Fieramosca* inviò il 27 scorso a Bologna una persona di sua fiducia, dalla quale, il 28, ricevè il seguente telegramma.

Bologna, 28 (ore 9.15 ant.)

« Le mie informazioni, che non *temono smentita* sono queste: Si tratta di creare un ufficio autonomo fondando in uno i controlli delle adriatiche e delle mediterranee giovevole al disbrigo degli affari. E' un progetto che studiasi da molti anni.

Alcuni funzionari altissimi delle ferrovie in Bologna debbono trovare il modo di effettuare il progetto. Credesi però che l'agitazione sorta in Firenze possa farne *sospendere* non *abbandonare* l'attuazione.

« E se questo è vero l'agitazione avrebbe raggiunto *in parte* il suo intento; e non resterebbe che *vigilare* e *adoperarsi* per fargliele raggiunger per *intero*. E a questo fine, per il bene di Firenze, non mancheremmo di contribuire, quando ne fosse il caso, con tutte le nostre forze. »

***

Il corso. Il corso delle carrozze ieri ed oggi non attecchì. Appena una cinquantina di carrozze.

Vi erano alcuni carri con mascherate di *clowns*.

L'autorità saviamente impedendo il dannosissimo getto dei coriandoli, non si gettava dai carri che dei pezzettini di carta colorata!

Qualche diecina delle solite mascheruzze giravano, facendo tutto il rumore possibile, per le strade più centrali.

Una gran folla nonostante il tempo piovoso girandolava tra Via de' Martelli e Piazza della Signoria.

Veglioni. Questa sera grandi veglioni con ingresso alle maschere al Teatro della Pergola e al Pagliano.

Vi sarà pure un gran veglione, con ingresso alle maschere, al *Trianon*.

Al *Casino Borghesi*. La festa al Casino Borghesi riuscì bellissima. V'intervennero il Sindaco e la sua Signora. Il locale, già splendidissimo, era sfarzosamente ornato di fiori.

Molte signore straniere; moltissime della borghesia fiorentina, e, fra tutte, gran gara di bellezza e di eleganza.

Il *cotillon*, riuscì vivacissimo; vi furono graziose figure, sorprese umoristiche, pregevoli doni.

La direzione del Casino meritò, come sempre ogni lode: fece gli onori di casa con la più cordiale e più eletta cortesia.

***

Tentativo di sciopero. Ieri mattina gli spazzini della nettezza pubblica, all'ora nella quale doveva principiare il servizio, si sono messi in sciopero.

Il motivo sarebbe stato che sabato non ebbero la mercede settimanale!?

Per l'intromissione dell'Autorità, e al seguito di accordi coll'Impresa, lo sciopero non ebbe continuazione.

***

La condanna di « Parigi » Al nostro Tribunale Penale, terza Sezione, si è discussa la causa contro Luigi Fiaschi, detto *Parigi*, autore della famosa rapina di oltre 7000 lire commessa, come vi ricorderete, in Via della Fortezza, presso la Tesoreria, in danno del cassiere della Dogana sig. Rossi.

Presiedeva il vice-presidente signor V. Grandis, rappresentava il P. M. il conte Tiepolo.

Il *Parigi* fu condannato in contumacia a sette anni di reclusione, a tre anni di sorveglianza ed a tutte le spese del processo.

Parigi è latitante e il complice non è stato scoperto!

***

Società Dante Alighieri. (Comitato Fiorentino). — Giosuè Carducci ha accettato l'invito fattogli di tenere in Firenze una Conferenza in prò della detta Società.

L'Illustre letterato ha voluto così con l'opera sua e con la sua parola, rendere un alto onore e insieme dare un efficace aiuto a questo Sodalizio che si propone di diffondere e difendere la lingua e la cultura italiana all'estero.

Il Carducci discorrerà di Giuseppe Parini e del *Giorno*. Questo studio affatto inedito è diverso da quello detto in Roma alla Società della Palombella; illustra particolarmente i tempi e i costumi che prepararono il nostro risorgimento civile, politico e letterario.

***

Il Centenario di Rossini: (1) Ieri due Comitati e la cittadinanza intera commemorarono il 1° centenario della nascita di Rossini, l'immortale Maestro, le cui ceneri dal 3 maggio 1887 riposano nel Pantheon di S. Croce.

Il programma della solenne cerimonia fu questo:

Alle 9 $\frac{1}{2}$ le Associazioni popolari, i Corpi musicali si riunirono in Piazza dell'Indipendenza e quindi in corteggi si recarono in S. Croce. Ivi sulla tomba di Rossini fu deposta una corona di bronzo.

In S. Croce fecero servizio 40 Pompieri in alta tenuta. Anche il Municipio depose una corona di fiori freschi.

La Martinella di Palazzo Vecchio suonò a distesa in segno di festa.

Alle due pom. l'on. Rocco De Zerbi tenne nella Sala Filarmonica una Conferenza Commemorativa di Gioacchino Rossini.

***

Cronaca Rosa. Domenica scorsa a mezzogiorno in Palazzo Vecchio fu celebrato il matrimonio civile tra la signorina Elena Ponzio Vaglia, figlia del generale Ponzio Vaglia e il sig. cav. avv. Angiolo Livio Ferreri. Fungeva da ufficiale dello Stato Civile il Sindaco Torrigiani.

Erano testimoni: Il conte Pietro Morelli di Popolo, maggior generale e il cav. Cesare Boboli.

***

L'arresto d'un truffatore. La nostra Questura, a richiesta del colonnello Leitenitz comandante il Collegio Militare, ha arrestato certo Giulio De Romani di Giovanni, d'anni 21 da Rovere (Trento).

Il De Romani sotto il falso nome di De Zerbi, qualificandosi nipote del deputato, ha commesso numerose truffe.

Fra i truffati vi sono il Prefetto di Firenze e il colonnello Leitenitz.

Il De Romani è renitente alla leva austriaca.

(1) Prende il nome da *Mino da Fiesole*, celebre scultore quattrocentista.

(1) Vedi *Giornale* dell'altro ieri.

34 APPENDICE

UN MATRIMONIO

(Dall'inglese)

CAP. V.

— Come padrone di casa, io suppongo che voi consideriate buono ogni mezzo, - soggiunse Moore - altrimenti io direi che la vostra volontà è così dispotica da farvi assomigliare al leone della favola.

A quelle parole, miss Dauvers, che durante qualche tempo s'era accontentata di sorridere, si abbandonò ad una gioia immoderata.

— Come il signor Moore è faceto! - disse ridendo. - Vi prego, lord, lasciatemi vedere quella spilla; essendo stata la causa di tutto questo tumultuoso incidente deve essere qualche cosa di straordinario; ed io sono sicura che potrei interpretare le lettere — disse guardando Moore con un'aria molto significante: — perchè io conosco tutte le specie di motti sentimentali e tutto ciò che si scrive sulle spille, sui braccialetti, sulle borse e sui sigilli.

E stese la mano per prendere la spilla.

— Ella non può guardarla — disse Fitz-Henry con freddezza, mettendosela in tasca.

— Io trovo che il leone è un po' bizzarro — mormorò la giovane Dauvers ad un suo vicino; e rise a piena bocca di ciò ch'ella chiamava un tratto di spirito.

— Ebbene — continuò — io dichiaro che quando dovrò prendere marito, io voglio fare la mia volontà, essere in una parola padrona, e non mostrarmi così sottomessa come lady Fitz-Henry. Io vorrei avere quante spille mi piacesse e donarle a chi vorrei. Perchè io suppongo — soggiunse con un fare espressivo — che quella spilla deve nascondere qualchecosa, forse una storia... un mistero che nessuno conosce; ma io mi sono presa la pena di scoprirlo. Ecco precisamente quello che mi piace: vedete, vedete come lady Fitz-Henry arrossisce: io sono sicura d'aver colpito nel segno.

— Non chiaccherate come una pazzerella, Felina — disse sua madre cercando di metter fine a queste indiscrete supposizioni.

— E' sempre la mamma... — disse miss Dauvers con asprezza, guardando attorno e cercando qualcuno che l'aiutasse per rigettare quell'accusa di follia. — E' sempre la mamma che non mi lascia parlare; e questo m'è assai duro. Perchè, in fin dei conti io non ho detto nulla di male — soggiunse volgendosi verso il signor Moore nella speranza che si assumesse la sua difesa.

— Io non ho mai la presunzione di contraddire le mamme — rispose egli invece — tranne questo io direi che una bocca così bella non può dir che delle cose piacevoli ad udirsi.

La giovinetta si pose a ridere, ed incoraggiata dal complimento continuò così:

— Vi prego, signor Moore, rispondetemi seriamente;... e voi lo potete, poichè siete un giurisperito; ditemi se la legge dà ai mariti il diritto di leggere tutte le lettere delle loro mogli così come di scrutare i rovesci delle loro spille? Lady Fitz-Henry, ditemi, lord Fitz-Henry legge tutte le vostre lettere?

— Io credo che non si stancherebbe di pigliarsi quella noia — disse Emmelina forzata a rispondere ad una domanda così diretta, quantunque la celerità con cui un'idea stravagante ne rimpiazzava un'altra nello spirito di Felina, non lasciasse spesso la libertà di risponderle.

— Perchè? avete voi molte corrispondenze?... Io amo tanto le corrispondenze! e voi? E di ricevere delle lettere scritte in tutti i sensi, sotto il sigillo e dappertutto! non è forse delizioso? Io ho tanti amici sui quali io conto, ai quali non passa giorno che io non scriva tre lunghe lettere ed in cui non dica tutto quello che sento in cuore, e tutto quello ch'io penso: si passa così bene la mattina così, non è vero signor Moore?

— Ah! io non posso vantarmi d'aver una così grande quantità d'amici, nè una corte così vasta come voi sembrate avere; — disse Moore — d'altronde io non ho nulla da confidare. Così io temo che un piccolissimo biglietto non sia sufficiente a contenere tutti i miei sentimenti e tutti i miei pensieri.

— Questo è straordinario! io avrei tanti amici cari ai quali avrei tante cose da confidare che potrei loro scrivere continuamente; e poi quando noi non abbiamo nulla di eccezionale da dirci, immaginiamo d'essere dei personaggi da romanzo, e così noi inventiamo una storia sotto altri nomi. Il mio nome per esempio è Celestina.

— Questa storia dev'essere molto interessante — disse Moore. — Permettete, a proposito, che vi domandi qual'è l'eroe che è degno d'una tal eroina?

— Oh! Non posso dirvelo — riprese miss Dauvers con un risolino — è tutto un secreto: ed anche se volete indovinarlo io vi dirò che v'ingannerete. Io non vi permetterei a nessun costo di farmi delle domande per sapere se è piccolo, corpulento o magro, nè altri particolari di tal specie.

Tutte le persone si posero a ridere.

(Continua)

Suo padre è direttore di un Caffè notissimo a Milano.

***

Al *Teatro Nuovo*, la signora Ida Carloni Talli, una delle più valenti, delle più belle attrici italiane, diede, ieri la sua splendida serata d'onore.

Fu un subisso d'applausi e di chiamate continue. — In teatro erasi dato convegno tutta la folla elegante ed intelligente delle grandi occasioni.

**

Per finire. Alla Stazione: Vorrei spedire alle mie figlie questo pane dolce. L'impiegato alle velocità « alla grande o piccola? »

Lo speditore: (con sincerità) a tutt'e due! non son uso fare in famiglia delle parzialità!?

Leo Pugillo

Le società cooperative di consumo

Il progetto di legge recentemente presentato per iniziativa parlamentare dagli on. Villa, Roux, Palberti e Grimaldi sulle *Società cooperative di beneficenza*, ha dato motivo a vivaci recriminazioni di parecchi giornali e di molte Società fra commercianti ed esercenti.

Lo sviluppo preso in questi ultimi anni dalle Società cooperative di consumo ha sollevato seria apprensione nel ceto commerciale sia per la concorrenza, di per sè efficacissima, sia per le esenzioni ed i previlegi dei quali esse fruiscono.

Il Codice di commercio e le leggi sulle tasse di registro e di bollo concedono, entro determinati limiti, alle « società cooperative » completa esenzione dalle dette tasse; la legge 11 agosto 1870, allegatoL. con l'art. 5, esenta dal pagamento dal dazio di consumo le società cooperative « pei generi che provvedono e distribuiscono fra i soci esclusivamente per scopi di beneficeza e che si consumano alle case di coloro cui la distribuzione è fatta »

Quella che ha dato maggiormente occasione a reclami ed a recriminazioni è appunto ques'ultima legge. La indeterminatezza dei criterii e della dizione, che si riscontra in molte parti della nostra legislazione sui dazi di consumo, ha precisamente proporzioni massime in ciò che riferisce alla misura della esenzione ch'essa ha inteso di dare con l'articolo ora ricordato. Infatti, da questa indeterminatezza prendono argomento da un lato tutte, o quasi, le Società cooperative per chiedere l'esenzione, dall'altro lato, le Società dei commercianti ed esercenti e, con queste, i Comuni od i loro appaltatori, per domandare che l'esenzione sia circoscritta entro i più stretti limiti possibili.

E le frequenti controversie che insorgono innanzi ai Tribunali, e più le disparate e spesso contrarie decisioni dei magistrati, sono prova della incertezza che governa questa materia; e l'incertezza importa che il beneficio abbia una applicazione che non dovrebbe avere, e sia negato o diminuito a chi dovrebbe averlo intero.

A togliere questa incertezza, e ad eliminare quindi le deplorate conseguenze mira appunto il progetto di legge degli on. Villa, Roux, Palberti e Grimaldi; e però esso non potrebbe non essere pienamente accetto così alle vere Società cooperative di consumo, come ai commercianti ed agli esercenti.

Certo, l'articolo primo del progetto può così come è concepito, dare motivo a dubbi, massimamente nella seconda parte; e l'on. Colombo, ministro delle finanze, pure non opponendosi, nella seduta del 18 corrente, a che il progetto fosse preso in considerazione, non mancò infatti di fare esplicite riserve; ma, come si è detto, il concetto, in sè stesso, è eccellente, e la discussione emenderà certamente ciò che vi è di difettoso nella sua estrinsecazione.

Si può dunque concludere che devonsi bensì fare voti perchè la discussione del progetto sia larga e completa; ma che nessun fondamento potrebbe in realtà avere qualsiasi prevenzione, nè da parte delle Società cooperative nè da parte dei commercianti e degli esercenti.

Il progetto ferroviario

Venne distribuita la relazione dell'on. Marchiori pel progetto dei provvedimenti finanziari.

Rimane invariata la somma di 30 milioni nel futuro esercizio. Per la tabella annessa al progetto vi sono alcune differenze tra le proposte della Giunta e quelle del Governo.

Alla linea Parma-Spezia il Governo proponeva di assegnare L. 7,256,332 mentre la Commissione stanziava soltanto L. 4,756,332.

Pel materiale metallico d'armamento il Governo proponeva d'inscrivere nel bilancio L. 6,150,000; ma la Giunta riduce lo stanziamento a L. 5,700,000.

Dalla Commissione vennero aggiunti due stanziamenti: uno di L. 3,000,000 pel personale addetto temporaneamente al servizio delle costruzioni ferroviarie; ed un altro di 450 mila lire per le spese di ufficio relative alle costruzioni ferroviarie.

L'onere complessivo degli stanziamenti, compresi nella tabella cui si riferisce la commissione, aumenta a lire 63,511,937.

Il nuovo « omnibus » finanziario

Anche nel nostro giornale abbiamo riportato una corrispondenza della *Gazzetta Piemontese* che alludeva a un nuovo *omnibus* finanziario.

La non allegra notizia che inaugura la quaresima, è confermata dalle seguenti parole dell'informatissimo *Comune* di Padova:

« Possiamo assicurare che la notizia, data da un giornale dell'Alta Italia, del progetto di un nuovo *omnibus* per superare le difficoltà della situazione finanziaria, se non è assolutamente infondata, è per lo meno erronea ed esagerata nei suoi particolari.

L'*omnibus* riguarderebbe quattro punti: — costituzione di una regia di fiammiferi di cera; — ritocco alle tasse sugli alcools; — ritocco alle tasse di successione; — prestito in oro sopra il patrimonio ferroviario.

Crediamo che specialmente per quest'ultima parte, la notizia non abbia fondamento.

Un prestito sulle ferrovie, data la qualità della garanzia, non si potrebbe conseguire che a condizioni assai onerose, tenuto anche calcolo del prezzo elevato del cambio. »

L'emigrazione al Brasile

Secondo notizie da Rio Janeiro l'immigrazione al Brasile aumenta in proporzioni finora sconosciute. — Nel solo porto di Rio Janeiro, durante il 1891, il numero degli immigranti arrivati per mare è stato di 192 mila. Oltre questi, molti europei sono sbarcati a Santos per recarsi nello Stato di San Paolo che è il preferito dalla emigrazione europea. Nello Stato di Rio Grande del Sud, ove fin qui prevalse l'emigrazione tedesca, ora prevale l'italiana.

Nel 1891 gli emigranti italiani furono 10,838 contro 1431 tedeschi.

Mobilitazione generale della squadra

Si conferma che sul finire di marzo avrà luogo l'esperimento generale della chiamata della riserva navale.

A Spezia vennero gia impartiti gli opportuni ordini.

Per tale epoca tutte le navi della nostra squadra, comprese quelle di riserva, dovranno trovarsi completamente armate ed equipaggiate, pronte ad entrare in campagna.

Per tale esperimento il vice ammiraglio Racchia assumerà il comando della squadra e le navi di riserva saranno sotto il comando del principe Tommaso.

Finite le esercitazioni l'intera squadra verrà passata in rivista dal Re, che per tale occasione verrà a Spezia accompagnato dai ministri della marina e della guerra.

IN GRECIA

La situazione in Atene è sempre tesa. Non avvennero però nuove dimostrazioni:

A Patrasso ebbe luogo invece una imponente dimostrazione in favore di Delyannis, che farà quanto prima un viaggio elettorale.

Secondo i giornali, Delijannis aveva all'ultimo momento nominato capo della guarnigione di Atene un ufficiale suo amico ed aveva firmato il decreto d'arresto contro l'attuale ministro della guerra, allora comandante la guardia di palazzo.

Atene, 3. In seguito alla conferenza di parecchi deputati partigiani di Delyannis, 20 delianniști decisero di schierarsi a lato del governo.

Alcuni ufficiali tra cui il capo-sezione del ministero della guerra, Limbritis, furono imprigionati in seguito alla attitudine di ierl'altro.

Troppa abbondanza

I diari americani pubblicano adesso i risultati definitivi dell'ultimo raccolto del grano. Si sono raccolti negli Stati Uniti 620 milioni di bushels pari a 150 milioni di quintali, quantità favolosa, che, malgrado i pessimi raccolti europei, determinarono i prezzi attuali molto più bassi di quelli dello scorso maggio.

Se quest'anno si ripeterà un raccolto di grano così imponente, l'agricoltura europea, si troverà davanti ad un problema gravissimo, difficile a sciogliersi particolarmente in Italia dove il raccolto del grano, abbondante e già poco rimunerativo, non potrà sostenere la concorrenza dei grani dell'altro emisfero.

I deputati trentini

Ieri si è aperta la dieta tirolese a Innsbruck; *tutti i deputati trentini* non intervennero.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

3 marzo 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	4 marzo ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	744.1	744.5	746.1	746.1
Umidità relativa	52	69	62	50
Stato del cielo	coper.	nev.	sereno	sereno
Acqua cad. .	0.9	goccie	goccie	—
Vento (direz.	NE	NE	NE	NE
Vento (vel. k.	26	15	11	14
Term. cent. .	0.4	—0.6	—1.0	—1.6

Temperatura (massima 2.4 / minima —0.5)
Temperatura minima all'aperto —2.7

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 3:

Venti freschi abbastanza forti III quadrante al sud, settentrionali al nord. Cielo nuvoloso coperto con pioggie, mare agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Il tempo che fa. Ieri fu una delle peggiori giornate d'inverno; la bufera di neve non cessò che nel pomeriggio, e la temperatura ribassò non poco.

Oggi, manco male, splende il sole, ma soffia ancora la bora freddissima, anzichenò.

Conferenza. « Venezia nel 1849 » è il tema della conferenza, che non può mancare di riuscire al sommo interessante, che verrà tenuta dal professore *Vincenzo Marchesi*, questa sera dalle 8.30 alle 9.30 nell'aula massima del R. Istituto Tecnico.

I biglietti a cent. 50 (cent. 25 per gli studenti) si possono avere alla libreria Gambierasi e dal bidello dell'Istituto tecnico.

Il ricavato va diviso in parti eguali fra le Società: « Dante Alighieri » (Comitato di Udine) e « Reduci e Veterani del Friuli. »

Fallimento. Il Tribunale C. e P. di Udine ha dichiarato il fallimento di Attilia Travani, negoziante di mode in Udine.

A giudice fu nominato il dott. D. Monassi, a curatore provvisorio l'avv. Luciani Forni.

L'adunanza dei creditori per la nomina della delegazione di sorveglianza è fissata per il giorno 17 marzo.

E' stabilito il termine di 30 giorni decorribili dal 26 febbraio p. p. per la presentazione per parte dei creditori delle dichiarazioni dei crediti.

La chiusura del processo verbale di verifica dei crediti è stabilito pel giorno 7 aprile.

Volontari per l'amministrazione del Lotto. E' aperto il concorso per undici posti di volontario nell'amministrazione del Lotto. Presentazione delle istanze, prima del 15 corrente, al Ministero o alle Intendenze di Finanza.

Società Parchetti

Domenica ha luogo l'Assemblea Generale di questa Società e si raccoglieranno le adesioni portate dall'ordine del giorno del cav. C. Kechler, votato della seduta di domenica scorsa.

Ecco l'ordine del giorno:

« L'Assemblea, convinta della necessità di ridurre il valore delle azioni e dell'utilità di fornire un nuovo capitale di L.165.000 perchè l'impresa possa prosperare, incarica la Direzione a far pratiche per ottenere adesioni per 1650 nuove azioni da emettersi a L. 100 e riferire il risultato entro otto giorni; ritenuto che, ottenute che si abbiano sorcizioni, per 1650 azioni nuove, le vecchie saranno considerate svalutate a tre per una e così parificate alle nuove ».

Del nuovo capitale L. 90 mila circa trovansi già sottoscritte fin dalla scorsa settimana. Alla Banca di Udine si ricevono le altre adesioni.

Sull'utilità dell'aumento del capitale sono tutti convinti. Anche il giudizio della commissione *ad hoc* nominata nelle persone dei sigg. cav. C. Kechler, cav. Elio Morpurgo e F. Leskovic si può riassumere nelle parole « che con un capitale vergine non solo gli azionisti nuovi fanno un buon affare ma ben anche i vecchi azionisti potranno ricuperare gran parte di quanto venne perduto o svalutato »

Quanto ai nuovi azionisti essi entrano in una Società che in 2 anni ha *forzatamente* liquidate tutte le spese di 1° impianto e che ha già fatto il suo garzonato.

Tutti sanno che le imprese e Banche udinesi che ora vanno benissimo hanno traversato crisi fierissime nei loro primi passi.

Oggi alcuni di questi titoli fanno il 100% di premio e i primi acquirenti hanno raddoppiato il capitale.

Questo diciamo perchè v'è purtroppo chi ancora crede che si possa intascare dividendi senza fare qualche sacrificio in principio. Ora il sacrificio è stato fatto.

Raccomandiamo per tanto l'impresa della Società Parchetti la quale potrà in breve tempo mostrare d'essere un buon affare agli azionisti oltrechè un'istituzione paesana che dà lavoro a molti operai.

Società agenti di commercio. In seguito agli avvenuti accordi colla spett. Impresa del Teatro Sociale, la Direzione della Società fra gli agenti di commercio avverte i suoi soci che per lo spettacolo drammatico della quaresima verrà loro rilasciato un biglietto speciale.

Coloro che intendessero approfittare di tale biglietto sono pregati a ritirare la relativa tessera di riconoscimento dal Negozio dei signori fratelli Tumiotto.

Società impiegati civili. Ecco i primi risultati delle elezioni per la rappresentanza sociale, seguite ieri sera.

Votanti 179.

Eletto a presidente *Roncagli cav. Giovanni* con voti 108.

Il cav. prof. Silvio Mazzi ebbe voti 66.

Vicepresidente: *Gennari* rag. *Giovanni* ebbe voti 86.

Turola ing. *Costante* ebbe voti 81; nessuno dei due fu eletto non avendo raggiunta la maggioranza assoluta, voluta dallo statuto.

Questa sera sarà continuato lo spoglio delle schede per l'elezione delle altre cariche.

Corrispondenze non arrivate

Questa mane la posta non distribuì le corrispondenze della linea Vienna-Trieste-Cormons per mancata coincidenza dei treni 613 e 581 di questa notte. Non poterono proseguire per interruzione stradale tra Trieste e Gorizia a causa delle nevi.

Ora è ripristinato il servizio.

Sottoscrizione iniziata dal Sindaco di Udine, per soccorso alle famiglie dei fratelli Iseppi, danneggiati dall'incendio del giorno 25 febbraio 1892, che distrusse totalmente la loro casa:

Somma precedente lire 425.

G. Valentinis L. 1, A. Brandolini 1, L. Conti 1, Luigi Bordini 1, Nardini 2, A. Vatri 1, N. Anderloni 1, fratelli Rossi 5, Perosa Luigi 1, famiglia Onofrio 2, Leonetti 1, Isidoro e Maria Dorigo 5, N. N. 1, N. N. 1, N. N. 3, N. N. cent. 50, Lestuzzi Luigi lire 2, famiglia Brandis 4, Bodini 1, Florio 5, fratelli Braidotti 5, Toso Edoardo 2, Luigi Cirio 1, d'Este Vincenzo 2, Monici 1, Cotterli cent. 20, Fornarini centesimi 20, Cantarutti cent. 20, Cescutti cent. 30, Manini Luigi cent. 50, Sabbadini Luigi lire 1, Viara Costanzo centesimi 50, Mazzi Silvio lire 4, A. G. Angeli 2, Alfonso Trejesf L. 20, G. B. Romano 2, Scarsini 2, Petrozzi Giovanni cent. 50, A. Volpe lire 5, generale A. Mathieu 10, Orgnani nob. Vincenzo 5, Lorenzo Morelli 2, N. N. 1, Giov. Maria Arcivescovo 30, N. N. 5. E. Masòn 5, A. Fanzutti 2, fratelli Fenili 2, Ciconi-Beltrame 5, Bergagna 1, Burghart 5, Rossi 1, Giovanni Gropplero 5, N. N. cent. 50, Someda lire 2, Cantoni Pietro 1, F. Orter 10, Bortoluzzi 1.50, Cosmi Carlo 1.

Totale compl. lire 609.40 (*Continua*).

Ancora della uccisione della udinese a Venezia

Si fece l'autopsia del cadavere della Mecchia, udinese, trovata morta sul lastrico in Calle del Campanile a San Cassiano a Venezia.

Il risultato dell'autopsia non porta nessuna luce all'autorità giudiziaria, se cioè trattasi di suicidio o delitto.

La Amalia ebbe sfracellata la parte anteriore del cranio e la faccia, con fuoruscita di una parte del cervello, nonchè spezzati comminutivamente i due femori.

Non furono riscontrate traccie di strozzamento, graffiature, morsicature, pugni o percosse.

Il mistero sul tragico fatto dunque continua.

L'unico che potrebbe fare un po' di luce, sarebbe il figlio dell'autore Mecchia; ma questi nulla vide perchè dormiva. E dormiva della grossa perchè il Mecchia quella sera lo fece bere del baccaro, a quanto si dice.

Un altro indizio peserebbe a di lui carico. Il figlio subì ieri un lungo interrogatorio davanti al delegato Basilicò.

Consterebbe che egli, interrogato dalle persone che abitano al secondo piano della stessa casa del Mecchia, disse di avere inteso in quella sera il padre minacciare la moglie di ucciderla e di gettaria dalla finestra, dopo di averle proibito di coricarsi insieme a lui nel letto.

Ecco la spiegazione sull'anello di matrimonio sequestrato indosso al Mecchia.

Dicemmo che il delegato Basilicò aveva più volte chiamato al suo ufficio il Mecchia per farlo desistere dal maltrattare la moglie, e che anche il giorno prima del tragico fatto, cioè domenica, il Mecchia fu nuovamente in ufficio.

Era precisamente per obbligarlo a ritirare dal Monte gli orecchini e l'anello della Maria, da lui impegnati per gozzovigliare.

Come si vede dunque, regna sempre il mistero che la autorità però spera di chiarire.

Due amanti da Latisana
che fuggono a Venezia per suicidarsi

Scrivono da Latisana in data di ieri alla *Gazzetta di Venezia*:

« Ieri una brutta sorpresa si ebbero due famiglie di qui. Una non si trovò più il figlio, l'altra la figlia.

Questa, una ragazza di 18 anni, abbastanza belloccia, quello giovinotto di 21 anni, musicante.

Contrariati nel loro amore dai rispettivi genitori, specialmente da quelli della ragazza, ieri mattina fuggirono insieme col treno delle sette per Portogruaro onde recarsi poi a Venezia, dove, a quanto qui insistentemente si dice, avrebbero dichiarato di volersi suicidare.

I genitori dei fuggitivi, dei quali per ragioni facili a comprendersi non faccio i nomi, sono desolatissimi. Diedero parte del fatto alle autorità che hanno subito iniziate le indagini relative, per prevenire una disgrazia, dato che realmente i due amanti abbiano intenzione di finire miseramente i loro giorni ».

Un furto ingente

A Cividale avvenne in danno dell'Avvocato Vittorio Nussi di quella città un furto ingente di oggetti preziosi e di valore, commesso da un suo domestico che è fuggito in Austria.

L'importo del furto ascenderebbe ad oltre 2000 lire.

Domani daremo maggiori particolari.

Pugni e calci. Per gelosia di mestiere certo Giuseppe Schober di Udine fu malmenato con pugni e calci da Giovanni Savaro ed Umberto Tosolini, riportando lesioni guaribili in 10 giorni.

Furto ed arresto. Venne arrestato Giacomo Nimis da Nimis, contadino, per furto qualificato in danno di Francesco Tullio. La caldaia, compendio del furto, venne sequestrata.

Smarimento. Sabato decorso da Via Gorghi a piazza Garibaldi venne perduto un remontoir e catena d'oro con ciondolo contenente un ritratto. Chi lo riportasse in Via Paolo Sarpi n. 43 riceverebbe generosa mancia.

I soliti furti. Ignoti da un cassetto aperto della bottega momentaneamente incustodita di Luigi Casillino da Pasian Schiavonesco rubarono lire 50 in moneta d'argento e rame.

— La medesima ditta dal pollaio aperto della abitazione di Luigi Maestrutti di Buttrio rubò 8 tacchini ed altrettanti polli del valore di lire 45.

— Anche ad Antonio Defonti-Moro, Carlo Failutti, Antonio Bonitti e Gio. Batta Guasso di Pozzuolo, rubarono pollerie per l'importo complessivo di lire 82.

IN TRIBUNALE
Udienza del 3 marzo

Limerutti Gio. Batta fu Carlo d'anni 47, di Venzone, imputato di lesione, fu condannato a 25 giorni reclusione.

Arte, Teatri, ecc.

Emma Zilli, reduce dai trionfi riportati al R. Teatro S. Carlo di Lisbona, non appena giunta in Italia fu chiamata telegraficamente, scritturata per la stagione di Carnovale, in Odessa (Russia) ove pure ebbe entusiastici successi nelle opere *Aida*, *Africana*, *Trovatore* e *Cavalleria Rusticana*.

Apprendiamo da un telegramma di ieri gentilmente esibitoci, che in seguito al fanatismo destato nell'opera del Mascagni, l'egregia artista venne riconfermata anche per la Quaresima al Teatro municipale di Odessa, per cantare nelle opere: *Otello*, *Ugonotti*, *Ebrea*, *Faust*, *Africana* e *Ballo in maschera*.

Queste notizie confermano sempre maggiormente la fama acquistatasi ovunque dalla distintissima artista, nostra concittadina.

LIBRI E GIORNALI

In onore delle doti peregrine che adornavano la bell'anima della Nobil Donna Anna Cirri ved. Vaccà di Berlinghieri.

La sig. Maddalena Guerrini, che fu Vice-direttrice nel nostro Collegio Prov. Uccellis e poi nell' istituto di Santo Spirito a Palermo, dopo aver consacrato poche tenere parole all'Estinta di cui aveva ben saputo apprezzare le virtù in vent'anni d'amicizia, pubblica la Relazione ai Superiori scritta dalla povera Signora prima di partire da Palermo. Scusandosi di dover parlare di sè, attribuendo gran parte del merito al personale dell' Istituto, dopo undici anni di « opera lunga e continua » la sua esposizione tanto semplice che commosse me fino alle lacrime e sarà memoria per chi La stimava, serva d'esempio a tutti quelli che si dedicano all' insegnamento. Tanto lavoro detto in così poche parole! Quanti volumi avrebbero trovato da riempirne la maggior parte delle maestre? Ella dice tutto in queste due frasi: Pensai che toccava a me dare l'esempio dell'operosità, della semplicità, dell'adempimento esatto e costante del proprio dovere. Infondendo loro quella religione, non mai disgiunta dalle buone opere, del lavoro e dalla più scrupolosa onestà che fa ammirare e stimare la donna in qualsiasi misera condizione ella possa mai trovarsi.»

Quella donna superiore per dottrina e intelligenza, si occupava ella stessa della pulizia del bucato, della sistemazione del guardaroba, aiutava le ragazze nelle altre faccende domestiche, nell'assistenza delle ammalate, in ogni cosa e qui non soltanto le maestre, ma tutte noi madri, dobbiamo fermarci a riflettere.

L'opuscolo viene regalato agli amici dell'Estinta e in nome di tutti io ne ringrazio la sig. Guerrini.

ELENA FABRIS BELLAVITIS.

La Pastorizia del Veneto. Ecco il sommario del numero 4:

Comizio Agrario di Conegliano, Conferenze — Condotta veterinaria — Baccaglini, Miglioramento bovini nel Polesine — Cancianini, La produzione serica — Rivett, Agli allevatori cavalli — Vicentini, Sul mancato secondamento — Pascal, Polleria rusticana — Il bibliotecario, Acque — Il Gastaldo, in campagna — Sul trifoglio comune ed incarnato — Candeo, Ultima replica — Corradini, Erba medica e cuscuta — Mutti, L'abbandono della vite — Di quà e di là — (Comunicato).

« Lo Studente di Padova ». Abbiamo ricevuto il N. 9 (Anno IV) di questo bellissimo giornale, con pupazzetto, che si pubblica a Padova, organo degli studenti di Università.

Abbonamento annuo L. 3.

Una questione d' attualità

La questione dell'ora universale è stata trattata su quasi tutti i giornali, discussa nel famoso congresso geografico internazionale di Berna, che ebbe luogo nell'agosto del 1891, e sempre fu combattuta l'idea delle *zone orarie*, idea che sarà sempre cattiva. Ora è stata risollevata dal prof. Filopanti.

Tutti sanno la differenza che passa tra il *tempo locale* e il *tempo nazionale*: il primo è quello regolato sul tempo medio del meridiano che passa per il luogo ove realmente ci troviamo; l'altro, cioè il tempo nazionale, è quello regolato sul meridiano che passa per la capitale dello Stato, ove uno si trova.

Dunque, se dicesi locale il tempo di un luogo, e nazionale quello dello Stato, che mai saranno il tempo e l'ora universali?

A prima giunta parrebbe che il tempe e l'ora universali saranno quelli che si conteranno da tutti i popoli del mondo e precisamente dovrebbe esser così; ma siccome oggidì si usa cambiar anche il senso delle parole, taluni scienziati pretenderebbero invece chiamare *universale* un sistema di orario meno universale del nazionale, anzi un sistema essenzialmente locale.

Prendasi — a mo' esempio — un arancio e si supponga che esso rappresenti la terra, peliamolo, ed immaginiamo che esso sia composto di 24 spicchi: ognuno dei solchi che separa uno spicchio dall'altro rappresenterà un meridiano, e quindi avremo ventiquattro meridiani, posti alla distanza di quindici gradi, cioè di un'ora l'uno dall'altro.

Orbene il sistema americano dei fusi orari o delle zone orarie (hour zones) consiste appunto nel dividere la superficie terrestre in 24 parti o fusi; ognuno dei quali conterrebbe l'ora del suo meridiano medio, cosicchè tra un fuso e l'altro ci sarebbe esattamente un'ora di differenza, ed il sistema non sarebbe più, come si dice, dell'*ora universale*, ma del *minuto universale*, ed uno stesso stato dovrebbe contare secondo la sua estensione 2, 3, 4, 5 ore diverse.... Bella universalità davvero, senza contare che ai 24 confini delle zone orarie si avrebbero delle continue confusioni per il salto dell'ora, e che si dovrebbe essere sempre muniti di carte e dizionari geografici per sapere se il tale o tal altro luogo si trova nella tale o tall'altra zona!

Quanto poi all'altra peggiore idea di combinare i confini politici degli stati con quelli dei fusi orarii, non la discutiamo nemmeno, o meglio l'abbandoniamo ai dilettanti di modanature e di raccordamenti. O le cose si fanno seriamente o non si fanno; l'*ora universale* non può essere che una, e piuttosto che far pasticci, si lascino le cose come stanno.

L'obbiezione che in America il sistema delle *hour zones* è già adottato, e che esso ha l'appoggio di molti, fra cui gli astronomi Schiaparelli, Porro, Rajna, ecc., non ha grande valore, anzitutto perchè se nell'America del Nord funziona bene, lo si deve alla eccezionale circostanza che i confini dei varii Stati dell' Unione seguono tutti la traccia dei meridiani, e quindi si prestano ottimamente alle zone orarie, e quanto alle autorità succitate, esse sono bilanciate dai giudizi opposti del compianto Oppolzer (già direttore dell'Osservatorio di Vienna), del Foerster (attuale direttore dell'Osservatorio a Berlino), dell'Accademia delle Scienze di Bologna, ecc. senza ripetere che, in questa questione, più che il giudizio di pochi, vale il buon senso di molti, e questo certamente prevarrà nel prossimo Congresso internazionale che si terrà nuovamente in Berna.

Suicidio d'un avvocato

L'altra mattina (2) si è suicidato l'avvocato Carlo Rognoni di Reggio Emilia in una sua villa vicino a quella città.

Un orribile tragedia domestica

Scrivono da San Remo 2 corr.:

Un grave fatto accadde presso Verezzo in questi giorni. Certo Pietro B... giovane di circa 19 anni, era così perverso e cattivo d'animo che quasi ogni giorno veniva a litigi coi suoi genitori, e molte volte spingeva la brutalità al punto di percuotere sua madre.

Ora accadde che ieri l'altro, giunto a casa, attaccò briga colla madre per futili motivi, e si diede a picchiarla in modo che la povera donna si mise a gridare chiamando aiuto.

Il padre Antonio, che trovavasi nei pressi del casolale cacciando gli uccelletti, corse diffilato a casa e si avventò sul figlio: questi preso un randello si mise a picchiare all'insensata; il padre allora furente, afferrato il fucile glielo scaricò a bruciapelo, ferendolo gravemente, così che dovette spirare dopo poche ore.

Il povero padre si costituì spontaneamente.

Fiammiferi di carta

In Francia è stato fatto il tentativo di fabbricare dei fiammiferi di carta. Consistono in un cilindretto di carta strettamente attortigliato imbevuto in una miscela di 4 parti di colofonio, 1 parte di stearina e 2 parti di bianco di zinco (ossido di zinco). Per i fiammiferi colorati, invece del bianco di zinco si adoperano colori di anilina. Fabbricati i cilindretti, questi sono provveduti della capocchia di fosforo nei modi soliti. Il prezzo di questi fiammiferi è assai inferiore dei fiammiferi di cera.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Seduta del 3 marzo

Aperta la seduta alle 2 e mezza e presentato dall'on. Chimirri il pregetto di legge già approvato dalla Camera sugli atti giudiziari e i servizi di cancelleria, si riprende la discussione su quello per gli infortuni sul lavoro, sul quale venne riferito circa il lavoro di coordinamento dei vari articoli ed emendamenti deliberati, coordinamento che venne approvato.

Levasi la seduta alle 5,35.

Telegrammi

Il nuovo ministero francese

Parigi, 3. Alla seduta della Camera si presentò il nuovo gabinetto.

Il nuovo presidente del Consiglio, Loubet, legge la dichiarazione ministeriale.

Questa dice che il Gabinetto difenderà tutte le leggi repubblicane, specialmente quella militare e quella scolastica.

Il Gabinetto non crede di avere il mandato di preparare la separazione della Chiesa dallo Stato. Esso manterrà pertanto fermamente la libertà di coscienza e la legislazione del concordato, che applicherà nel suo vero spirito. I membri del clero debbono l'obbedienza alle leggi nazionali e debbono tenersi assolutamente estranei alla discussione e alle lotte dei partiti. Se la legislazione del concordato divenisse insufficiente, il Gabinetto domanderebbe al Parlamento i mezzi di azione necessari.

Esso non tollererà le mene dei partiti contrari alla Repubblica.

La dichiarazione aggiunge che il Parlamento diede alla Francia un reggimento economico che assicura la protezione dell'agricoltura, dell' industria e della libertà delle tariffe; reggimento che può essere modificato soltanto dal Parlamento.

Infine la dichiarazione ricorda le leggi operaie già presentate dal precedente Ministero, e fa appello all'unione dei repubblicani.

Letta la dichiarazione, Rivet presenta una interpellanza al solo scopo di ottenere indicazioni complementari sul punto se il Gabinetto intenda di conservare l'attitudine del precedente nella questione ecclesiastica e, se in caso contrario, ha le mani libere.

Ribot risponde che non vi fu nessun accordo col Vaticano circa l'ultima enciclica.

Soggiunge: — Noi non abbiamo sollecitato l'enciclica, e non l'abbiamo conosciuta che dalla stampa; fra lo Stato e il Clero non vi può essere che il concordato. Sopra questo punto non facciamo che seguire la politica dei nostri predecessori. Abbiamo richiamato l'attenzione della Santa Sede sopra un complesso di misure che ci sembrano pericolose, specialmente sui catechismi elettorali. Abbiamo dato al nostro ambasciatore presso il Papa istruzioni non destinate alla pubblicità; ma non siamo affatto imbarazzati a farle conoscere al Parlamento.

Conclude dicendo che se la Camera approva l'attitudine del gabinetto lo dica francamente.

Barthou chiede nuove spiegazioni: domanda se il progetto per le associazioni sarà mantenuto. Constata che la politica del nuovo gabinetto è simile a quella del precedente e chiede perchè allora lo si abbia rovesciato.

Loubet dichiara che mai rifiuterà il giudizio della Camera sui suoi atti. Promette di realizzare gli impegni che ha assunto colla dichiarazione ministeriale. Rivendica la responsabilità dei suoi propri atti e risponderà senza esitazione a tutte le interpellanze. Per quanto concerne i negoziati fra Ribot e il Papa, Loubet dichiara di non poter rompere il trattato concluso col Vaticano, cioè il concordato. Il paese non può rinnegare la firma apposta al concordato senza ledere i diritti dei contraenti.

Rivet presenta un ordine del giorno che approva le dichiarazioni del Governo esprimendo la convinzione che questo non permetterà ad alcun potere straniero di intervenire nella politica interna francese.

La prima parte di quest'ordine del giorno è approvata con voti 341 contro 91.

La seconda parte dell'ordine del giorno è ritirata, e quindi levasi la seduta.

Al Senato Ricard legge la dichiarazione ministeriale, quindi il Senato si aggiorna a lunedì.

Scioperi

Modena, 3. Un nuovo sciopero avvenne fra i braccianti ai lavori di Burana. Fu spedita truppa e carabinieri a Finale a tutela dell'ordine.

Ieri sera fuvvi un convegno tra prefetto e il sotto prefetto di Mirandola, i rappresentanti dell'impresa dei lavori, i deputati Agnini e Tabacchi, ma senza conclusione, tuttavia sperasi l'accordo.

Lecco, 3. Le filatrici delle diverse filande di seta di Oggiono si sono poste in isciopero perchè gli industriali vorrebbero diminuire di dieci centesimi il salario, mantenendo l'orario attuale.

Italiano arrestato

Tolone 3. Certo Sanvincenzo, della provincia di Campobasso, di anni 22, fu arrestato perchè imputato di spionaggio.

Addì 29 febbraio p. p. spegnevasi a 44 anni qui in Palmanova una eletta esistenza.

Italia Piai nata **Cosmi**

non è più; dopo lunga e penosa malattia sopportata con mirabile fortezza d'animo, munita dei conforti religiosi, spirava la bella anima sua. Figlia, moglie, madre affettuosissima, desideratissima: — buona, indulgente, caritatevole, di costume non comune, fu per anni Ispettrice di queste scuole comunali. — La notizia della morte, testè avvenuta, della sua intima amica *Elvira Schiavi-Sabbadini*, cui, prima che spirasse, volle recarsi ad imprimerle l'estremo bacio, diè l'ultima stretta all'affranto suo cuore, e si spense! — Ad onorarne i funerali (1 corr.) vi concorsero il sindaco, parecchi del consiglio ed altre notabilità, non che gli amici di famiglia, ed in qualche modo quasi tutta la cittadinanza.

Italia Piai lascia qui immersi in profondo lutto due distinte famiglie, e al desolato marito e agli sventurati ottimi figli una larga eredità di rimpianti e d' immensurabile affetto.

Palmanova, 2 marzo 1892.

Un amico di famiglia

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 4 marzo 1892

Rendita	4 mar.	3 mar.
Ital 5 % contanti	92.—	91.55
» fine mese	92 05	91.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.—	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali . . .	309.—	309.—
» 3 % Italiane . . .	289.—	289.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	477.—	477.—
» » » 4 1/2	485.—	485.—
» 5 % Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	450.—	450.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	503.—	503.—
Azioni		
Banca Nazionale	1310.—	1300.—
» di Udine ex coupons .	110.—	110.—
» Popolare Friul. » .	110.—	110.—
» Cooperativa Udin. » . .	30.—	30.—
Cotonificio Udinese » . .	1050.—	1050.—
Società Parchetti	—.—	—.—
» Tram. di Udine » .	85.—	85.—
» Veneta Impr. e Cost.	42.—	42.—
» Cotonificio Veneto. .	245.—	240.—
Cambi e Valute		
Francia chéque	103.80	103.60
Germania »	128.10	128.10
Londra »	26.15	26.14
Austria e Banconote »	2.20.50	2.21.—
Napoleoni »	20.72	20.72
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi:	88.05	88.—
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	88.32	—.—

Tendenza migliore.

Si direbbe che la Borsa segua le vari azioni del tempo!

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine e Cormons e viceversa.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.15 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.4[illegible] p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.50 p.	7.32 p.	5.30 p.	6.5[illegible] p. P.G.

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti